

IL GENERE *SUILLUS* MICHELI

A cura di Giovanni Segneri

Con questo numero concludo la trattazione del genere *Suillus*. Le quattro specie che descriverò di seguito, *Suillus bellinii* (Inzenga) Kuntze, *Suillus collinitus* (Fr.) Kuntze, *Suillus granulatus* (L.) Roussel e *Suillus luteus* (L.) Roussel, attualmente sono unanimemente interpretate ed accettate nel mondo scientifico come buone specie. Tutte e quattro sono presenti nel Lazio e alcune di queste sono anche molto comuni. Una specie soltanto, *S. luteus*, che presenta sul gambo un anello ampio e membranoso, è inquadrata nel gruppo o sottosezione *Suillus*. Le altre tre specie, prive di anello e con il gambo ricoperto da evidenti punteggiature granulose brunastre, sono inquadrata nella sezione *Granulati*. Tutte e quattro le specie si legano in simbiosi con i pini a due aghi.

Nella sezione *Granulati*, fra le specie simbiotici dei pini a due aghi, sono inseriti anche *S. alkaliaurantians* Pantidou & Watling, *S. mediterraneensis* (Jacquet. & J. Blum) Redeuilh, *S. bovinoides* (J. Blum) Bon e *S. obscurus* Pantidou & Watling. Ne parlo per offrire una visione più completa della sezione che annovera anche altre entità non da tutti accettate come specie valide. Fra queste ultime solo *S. mediterraneensis* è abbastanza comune nei boschi costieri con presenza di pini a due aghi, in particolare in presenza di *Pinus halepensis* Mill. (il Pino d'Aleppo), mentre sembra dimostrare maggiore selettività e dipendenza per il terreno calcareo. È una specie molto vicina a *S. bellinii*, con il quale condivide alcuni caratteri e la loro differenziazione spesso necessita di accurata e meticolosa osservazione. *S. alkaliaurantians*, originario dei boschi costieri della Grecia, per lungo tempo è stato considerato come sinonimo di *S. bellinii*, solo intorno agli anni 2000 è stato elevato a specie autonoma. Le ultime due specie, pur essendo citate in letteratura, necessitano ancora di approfonditi studi e conferme. *S. obscurus* risulta trovato soltanto in Grecia, mentre *S. bovinoides*, ancora non interpretato in modo univoco, presenta un cappello simile a quello di *S. bovinus* (L.) Roussel, ma i pori sono molto decorrenti sul gambo; probabilmente è affine a *S. collinitus*. Nella sezione *Granulati*, quindi, oltre alle specie ben definite ed accettate, ve ne sono altre, comprese alcune forme e varietà, che necessitano un approfondimento molecolare per poter loro attribuire una corretta identità. Un eventuale studio in tal senso non escluderebbe a priori qualche sorprendente novità.

In precedenza ho accennato ai pini a due aghi, queste essenze arboree presentano due foglie aghiformi inserite contemporaneamente nel medesimo punto di origine. In Italia le specie più largamente diffuse con questo carattere in ambiente silvestre sono sei e se consideriamo come buona specie il *Pinus nigra* subsp. *laricio* (Poir.) Maire (Pino laricio) diventano sette. Il *Pinus mugo* Turra (Pino mugo) è una pianta prevalentemente a crescita cespugliosa e con areale di alta montagna; alcuni esemplari sono presenti anche in Abruzzo. Il *Pinus sylvestris* L. (Pino silvestre) con fusto e rami di colore aranciato ha areale nordico; nell'Appennino laziale non è molto diffuso, in alcuni luoghi è stato impiantato in ridottissimi spazi di pochi esemplari, in altri frammisto insieme ad altre conifere. Il *Pinus nigra* J.F. Arnold (Pino nero o Pino austriaco) con aghi color verde scuro e pigna sessile, al quale in questa breve presentazione accomuno il Pino laricio, è abbastanza diffuso sui rilievi montuosi del Lazio; anche questa pianta è stata utilizzata nel passato per ampi rimboschimenti ed oggi è comune nel paesaggio arboreo della regione. Il Pino laricio dagli aghi color verde grigiastro più chiari di quelli del Pino nero o Pino austriaco, da alcuni considerato come varietà del Pino nero, non è molto diffuso in regione, da noi viene utilizzato prevalentemente come albero decorativo; un esempio sono alcuni imponenti esemplari che decorano Villa Lazzaroni a Roma. Il pino più diffuso nei boschi costieri con sporadiche presenze all'interno che si spingono fino a 600 m di altezza è il *Pinus pinea* L. (Pino domestico o Pino da pinoli). Si riconosce per la chioma ad ombrella ed i rami rivolti verso l'alto,

la corteccia arancione con grosse fenditure longitudinali e trasversali che formano grandi scaglie rettangolari; la pigna, molto grande, ha squame prive di mucrone. Può costituire ampie pinete pure o associarsi al leccio o anche con al *Pinus pinaster* Aiton (Pino marittimo). Il Pino marittimo si riconosce per la corteccia rosso fegato screpolata in profonde fenditure verticali e trasversali che originano scaglie di media grandezza e per la grossa pigna sessile con squame provviste di un robusto mucrone. Nel Lazio sono rarissimi i boschi puri di Pino marittimo e questo è quasi del tutto assente nelle zone interne; spesso è consociato con il Pino domestico e con i lecci nella macchia mediterranea. Il Pino d'Aleppo, fra i pini a due aghi, è quello che possiede l'aspetto più morbido ed elegante, frutto delle foglie aghiformi lunghe e molto sottili. Presenta un fusto solitamente tortuoso nella parte medio alta, una corteccia simile a quella del Pino marittimo ma a scaglie più piccole ed una tipica pigna pedunculata. La sua diffusione sul territorio laziale è simile a quella del Pino marittimo anche se nella zona di confine con la regione Umbria è presente associato al leccio in boschi misti simili a quelli della macchia mediterranea.

Suillus bellinii (Inzenga) Kuntze

Cappello fino a 12 cm di diametro, emisferico poi a lungo convesso, infine guancialiforme; cuticola molto vischiosa ed asportabile, liscia, colore inizialmente biancastro, poi ben presto, a cominciare dal disco, progressivamente da bruno-nocciola a bruno-rossastro, margine a lungo biancastro.

Tuboli moderatamente corti, prima adnati poi adnato-decorrenti, da crema a giallo-verdastro.

Pori piccoli e rotondi un po' ampi ed angolosi a maturità, bianco-crema all'inizio poi giallo-oliva ed infine oliva-brunastro, da giovani secernono delle goccioline biancastre opalescenti.

Gambo tipicamente corto e tozzo, cilindraceo, talvolta attenuato verso la base; giallo pallido in alto, bianco altrove, ricoperto di grosse granulazioni bruno-salmone, a maturità rosso-brunastro scuro.

Carne soda, consistente, tipicamente bianca, immutabile al taglio, leggermente gialla al di sopra dei tubuli. Odore debolmente fruttato. Sapore mite.

Commestibilità da molti ritenuto buon commestibile.

Habitat nei boschi con presenza dei pini a due aghi.

È una specie tipica degli ambienti mediterranei, si può incontrare nei boschi costieri da metà autunno ad inizio inverno. Non presenta problemi di determinazione quando evidenzia in modo inequivocabile tutti i caratteri che lo contraddistinguono: margine del cappello a lungo bianco, cappello privo di tonalità gialle, carne tipicamente bianca a maturità con piccolo alone giallo in prossimità dei tubuli. Di questa entità esiste una forma con il cappello completamente giallo (*Suillus bellinii* f. *lutea* Pérez-De-Greg.) con il resto dei caratteri uguali al tipo. Sempre in ambiente mediterraneo è possibile rinvenire *S. mediterraneensis*, non molto comune nella nostra regione, che sicuramente è una specie molto vicina a quella qui descritta; il carattere macroscopico più evidente che separa le due specie è il colore bianco della carne in *S. bellinii* e giallo in *S. mediterraneensis*, a maturità; le raccolte che presentano caratteri intermedi possono porre problemi di determinazione. I giovani esemplari privati della cuticola sono buoni commestibili.

Suillus collinitus (Fr.) Kuntze

Cappello fino a 15 cm di diametro, emisferico, poi appianato, carnoso, cuticola liscia, viscida, completamente separabile, tipicamente ornata da fibrille innate radiali più scure, colore da bruno-ocra, bruno-nocciola a bruno scuro.



Suillus bellinii

Foto di Giovanni Segneri



Suillus collinitus

Foto di Giovanni Segneri



Suillus granulatus

Foto di Giovanni Segneri



Suillus luteus

Foto di Giovanni Segneri

Tuboli moderatamente corti, adnati o brevemente decorrenti, gialli poi giallo-verdastro.

Pori inizialmente piccoli e rotondi poi più ampi ed angolosi, gialli, infine giallo-olivastri, non secernono goccioline lattiginose.

Gambo cilindrico, generalmente corto, sovente leggermente attenuato verso la base, ricoperto da piccole granulazioni bruno-marrone, colore giallo citrino in alto, giallo scuro nelle restanti parti, con colorazioni rosate alla base per effetto del micelio di questo colore.

Carne spessa, soda nei giovani esemplari, giallo chiaro, giallo cromo a maturità, immutabile al taglio. Odore fruttato, sapore dolce.

Commestibilità discreto commestibile.

Habitat nei boschi con presenza dei pini a due aghi.

È forse la specie più diffusa nella nostra regione, sia in ambienti silvestri costieri che montani ma anche in ambiente antropizzato, dall'estate all'autunno inoltrato, non presenta eccessive difficoltà di determinazione se si osservano con attenzione le fibrille innate presenti nella cuticola e la contemporanea assenza dell'anello sul gambo, il quale alla base generalmente presenta una colorazione rosata più o meno estesa. Le fibrille radiali sono l'elemento prioritario che caratterizzano la specie; le condivide con *S. luteus* che però possiede un anello piuttosto membranoso sul gambo. Le altre due specie descritte in questo articolo, unitamente a *S. mediterraneensis*, sono prive di questo particolare carattere della cuticola.

Della specie tipo esistono due varietà, *S. collinitus* var. *aureus* e *S. collinitus* var. *velatipes*. La prima varietà si contraddistingue per il colore giallo dorato del cappello, mentre la seconda possiede generalmente un gambo corto, bianco alla base ed un velo generale glutinoso che lascia dei residui concolori sul cappello, più evidenti alla base del gambo, sotto forma di volva o di anello. I giovani esemplari privati della cuticola sono discreti commestibili.

Suillus granulatus (L.) Roussel

Cappello fino a 14 cm di diametro, emisferico, convesso, poi appianato; cuticola vischiosa, liscia, asportabile, colore uniforme da giallastro, ocra-aranciato a fulvo-brunastro.

Tuboli moderatamente corti, adnati, poi adnato-decorrenti, giallastri poi giallo-olivastri.

Pori inizialmente piccoli poi più ampi e poligonali, da gialli a bruno-olivastri, i giovani esemplari secernono gocce opalescenti biancastre.

Gambo cilindrico, solitamente slanciato, talvolta flessuoso e snello, giallo limone pallido, ornato da granulazioni minute prima bianco-giallastre, poi brunastre a maturità;

Carne soda nei giovani esemplari, molle in quelli maturi, giallo chiaro, immutabile alla rottura. Odore aromatico che ricorda la resina. Sapore acidulo.

Commestibilità discreto commestibile.

Habitat nei boschi con presenza dei pini a due aghi.

Questa specie è molto comune dal piano alla montagna, soprattutto nei giovani impianti di Pino nero, insieme a *S. collinitus* costituisce la specie più diffusa nella nostra regione, i giovani esemplari privati della cuticola sono discreti commestibili, molto apprezzati per la conservazione sott'olio. È possibile incontrarlo già dai primi giorni del mese di giugno intorno ai 1000 m di altezza fino a metà autunno a seconda dell'altitudine. Si riconosce per il cappello uniformemente giallo-arancione, ocra-arancione, privo di fibrille innate, il gambo solitamente slanciato ricoperto finemente da granulazioni prima giallastre poi bruno-ocracee e la carne da biancastra a giallastra a maturità.

Suillus luteus (L.) Roussel

Cappello fino a 15 cm di diametro, emisferico, convesso, guancialiforme, orlo regolare spesso decorato da resti biancastri del velo secondario; cuticola vischiosa, asportabile, liscia, tipicamente ornata da fibrille innate radiali più scure, colore molto variabile, crema-ocraceo, marrone-ocra, bruno-ocra, marrone-cioccolato, sovente con tonalità violacee; a volte decolorato da chiazze crema-ocracee.

Tuboli mediamente lunghi, adnati o leggermente decorrenti, inizialmente giallo citrino poi bruno-olivastri.

Pori molto piccoli e rotondi, a maturità più ampi e a contorno poligonale, da gialli a bruno-olivastri.

Gambo cilindrico, pieno, a volte corto e robusto altre volte più slanciato, biancastro o giallo pallido con piccole granulazioni giallastre poi bruno-giallastre sopra l'anello, sotto l'anello invece solitamente biancastro, liscio; detto anello è ampio, membranoso, viscoso, bianco nella parte superiore e bruno-violaceo nella parte inferiore, a maturità si riduce ad una banda appressata al gambo di colore vinoso-nerastro.

Carne soda nei giovani esemplari, presto molle ed acquosa, biancastra, giallo citrina sopra i tuboli e nella parte periferica del gambo, immutabile al taglio. Odore debolmente fruttato, sapore acidulo, dolce.

Commestibilità buon commestibile.

Habitat nei boschi con presenza dei pini a due aghi.

Questa specie è diffusa nella nostra regione soprattutto nelle pinete collinari e di montagna dalla fine dell'estate a metà autunno ma non ovunque presente. È l'unica specie di "Pinarolo" crescente sotto i pini a due aghi a possedere un anello sul gambo; come il *S. collinitus* ha la cuticola ornata da fibrille radiali più scure, quindi per questi caratteri è di facile determinazione. Nella sottosezione *Suillus* sono presenti altre specie, varietà e forme riconducibili all'aspetto molto variabile di *luteus*, infatti queste nuove entità si basano nella maggior parte sulla differente colorazione del cappello, la persistenza del velo secondario più o meno accentuata ed il colore esterno biancastro, la forma e la lunghezza del gambo.

Fra le forme quella che trova maggiori consensi è quella albina che presenta il cappello di colore bianco neve (*S. luteus* f. *albus* Wasser & Soldatova) e il resto dei caratteri come nella forma tipica.